

DOVE, QUANDO, COME:
NASCITA, CONTESTO E PRIMI STUDI

Quando è nato Lutero? Più facile dire quando e come morì. L'oscurità delle fonti, il fiorire di leggende celebrative o denigratorie ha circondato a lungo il dato cronologico della nascita. Invece al momento della morte avvenuta il 18 febbraio 1546 la sua figura e la sua eredità erano al centro dell'attenzione di tutta l'Europa e l'evento fu oggetto di una febbrile circolazione di notizie e di commenti. Il confronto tra i due momenti estremi di una vita non lunga offre da solo una misura del cambiamento da lui creato nella storia.

Nei primi mesi del 1546 era in atto l'offensiva militare e teologico-giudiziaria del mondo cristiano di obbedienza romana contro i luterani, cioè prima di tutto contro gran parte della Germania ma anche contro tutti coloro che anche altrove erano attratti dalle idee di Lutero. Il 13 gennaio, i vescovi e gli abati membri del Concilio di Trento avevano approvato l'articolo sulla giustificazione del cristiano per fede e per opere, alzando così una barriera decisiva in vista della guerra di posizione futura tra i due fronti. E intanto un'altra guerra rumoreggiava alle porte dei luoghi di Lutero: avanzava l'esercito di Carlo V, l'imperatore fedele alla religione dei suoi avi che appena un anno dopo, nel 1547, doveva sconfiggere l'elettore Giovanni Federico di Sassonia nella battaglia di Mühlberg e riconquistare anche Wittenberg ai cattolici.

Nelle corrispondenze dell'epoca circolavano notizie sulla persona e sulla salute di Lutero e si combattevano le voci dei suoi celebratori e quelle degli avversari. Caricature mostruose e leggende di presenze diaboliche prendevano per oggetto i due campioni, Lutero e il papa. E quando Lutero morì si scatenarono le deformazioni dell'odio: si disse che era morto bestemmiando e che il diavolo se l'era portato via. Ma intanto la morte fu quel fatto definitivo, certo e innegabile che sempre è stata. Senza che questo bastasse a cancellarne la vivente efficacia dell'opera.

Morì dunque Lutero a Eisleben, il piccolo centro della contea di Mansfeld nella Sassonia elettorale dove era nato. Vi si trovava per affari di famiglia. Era in gioco l'interesse della famiglia Luder, rappresentata da suo fratello Jakob. Era in questione il rinnovo della concessione mineraria a suo tempo ottenuta dal padre, che era così diventato gestore di miniere di rame nei monti dell'Harz. Ora ne era titolare Jakob, che la gestiva con cognati e soci. Ma il mercato che ruotava intorno al rame era affollato di pretendenti e rivali, e così era nato un contrasto tra i proprietari e si era resa opportuna una mediazione del fratello celebre, colui che era chiamato proverbialmente «il Dottore». Lutero sapeva di essere famoso: nel suo testamento del 1542 si era definito «persona pubblicamente conosciuta ... in cielo, in terra e anche all'inferno». Così si era recato a Mansfeld, aveva incontrato a cena i conti Alberto e Gebhart e sulla via del ritorno aveva scritto alla sua Ketha, la moglie Katharina von Bora, dandole notizie della faccenda. Dovette anche tranquillizzarla perché si era diffusa la voce che era stato rapito. Ma la fatica del viaggio aggravò le sue condizioni di salute e lo portò rapidamente alla morte.

Un banale, piccolo affare di famiglia e una tranquilla corrispondenza tra marito e moglie chiudevano così la vita di un uomo che aveva cambiato la sua storia e quella del mondo. Lui stesso aveva fatto in tempo a sperimentare e governare di persona le trasformazioni profonde che aveva avviato. Il suo mondo era cambiato insieme a lui e per opera sua, e il mutamento

era stato duplice, nelle cose e nelle menti. Di ben poche persone nella storia dell'umanità si può dire altrettanto. Non era più un monaco: si era messo alle spalle la scelta del monacato e tutte le sue condizioni, il celibato obbligatorio, per esempio. Insieme al suo era cambiato l'orizzonte di tanti altri. Al posto del corpo ecclesiastico precedente, con i suoi segni distintivi, i suoi onori e poteri, era subentrata la figura del pastore, un uomo addottorato all'università, dedito a leggere la Scrittura, a dare l'assoluzione ai penitenti e a cantare in coro con i parrocchiani i Salmi: un uomo, per il resto, non diverso da qualunque padre di famiglia. E anche il dottor Lutero poteva così occuparsi degli interessi di famiglia, accettando il luogo e la posizione sociale ereditata come una vocazione da Dio – un «Beruf» –, esattamente come aveva insegnato.

Intorno a lui il mondo cambiava a vista d'occhio, passando di rivoluzione in rivoluzione. C'era stata quella geografica della scoperta dell'America. E c'era in circolazione la proposta di una rivoluzione cosmologica: l'aveva aperta lo scritto di Niccolò Copernico. Dell'America Lutero non parlò quasi mai, salvo un paio di accenni alle nuove isole scoperte e alla sifilide che da lì, secondo alcuni, era arrivata in Europa. E quanto a Copernico, ne parlò una volta a tavola come di «un certo astrologo».¹

Riavvolgiamo adesso il filo del tempo fino alla data della nascita. E verifichiamo subito quanto sia in apparenza facile scoprirla. Una qualsiasi ricerca su Google ci mette davanti ad alcuni omonimi, per esempio Martin Luther King. Ma si tratta di omonimie non casuali, casi di ripresa del suo nome che attestano l'esistenza di un'eredità vivente, frutto non solo della sua fama ma del perdurare nel mondo di un lascito di idee. E finalmente arriva buon terzo Martin Lutero con le date di nascita (Eisleben, 10 novembre 1483) e di morte. Fu lui stesso a darne notizia all'amico Georg Burckhardt detto Giorgio Spalatino (era nato a Splat, presso Norimberga) con lettera del 14 gennaio 1520 per rettificare le calunnie che lo davano di origine boema e seguace perciò di Hus: «Sono nato» scrisse «a Eisleben e battez-